

sua sepoltura.¹ Anche Clemente VIII ebbe una predilezione per questa chiesa. Negli ultimi anni di sua vita egli offrì regolarmente nel giorno di santa Cecilia il Santo Sacrificio sopra la tomba della martire.² Si comprende questa predilezione, poichè tra le tombe così numerose di santi, non vi è quasi nessuna così graziosa e commovente, come quella della nobile romana della stirpe dei Cecili.

Non è un semplice caso, che nello stesso tempo nel quale un Baronio rinnovava lo studio dell'antichità cristiana, e nel quale un Bosio, un Filippo de Winghe e un Ciaconio esploravano la città sotterranea sepolcrale dalla quale era germogliato il regno universale della Chiesa,³ un cardinale magnanimo ed un papa pio mettersero dinnanzi agli occhi dei fedeli dell'epoca della restaurazione cristiana, col rinnovamento del culto d'una delle più nobili martiri di Cristo, un ideale dai tempi eroici del Cristianesimo, additando così la via per la quale la Chiesa, purificata dal fuoco della tribolazione, ha sempre raggiunto i suoi trionfi più belli.

il ristauo e per l'abbellimento della chiesa, «havendo anch'animo di volergliene spendere dell'altri per maggiore decoro. *Urb.* 1068, Biblioteca Vaticana.

¹ Vedi Bosio, loc. cit., 182.

² Vedi gli * *Avvisi* del 22 novembre 1603 e del 24 novembre 1604, *Urb.* 1071 e 1072, Biblioteca Vaticana.

³ Cfr. H. LECLERCQ in CABROL, *Dict. d'archéol.*, II 1, 1085 ss., III 2801 s.